

MONTECAMPIONE OGGI

Abbiamo intitolato questo scritto Montecampione Oggi, ma forse, dopo l'intervento del sindaco *Cesari* a Teleboario dovremmo intitolarlo Montecampione 2001; il sindaco infatti, di fronte all'asta per gli impianti andata deserta, ed alla cifra ribassata a 938.000 €, ci dice che noi **"consorzianti"** non possiamo perdere questa opportunità, esattamente come avvenne nel 2001. Passano gli anni, anzi i lustri, passano i sindaci (*Quetti, Garatti, Lorenzetti, Pe*) **ma gli impianti a Montecampione dobbiamo sempre acquistarli e gestirli noi proprietari di un appartamento a Montecampione**. E si badi bene che se magari si avvicina qualche imprenditore privato bisogna subito ...dissuaderlo ...e con ogni mezzo ...che non è cosa !

Del resto il sindaco *Cesari*, nei suoi 5 anni di mandato, **non ne ha "azzeccata" una**, ballando da una soluzione ad un'altra, contrapposta, nel volgere di breve tempo. Ricordate quando diceva : *"e non vi chiederò un centesimo !!"*

E quanto alla sua uscita di cui sopra, dopo il flop dell'asta, da noi previsto, e la costituzione dello "stato di emergenza", l'avevamo intuiva in tempi non sospetti (link : http://www.comitatomontecampione.it/notizieDB/uploads/GLI%20IMPIANTI%20RIPARTONO_18.11.15.pdf)

In questo modo il sindaco *Cesari* ritiene di aver "raffreddato la patata" che lascerà al suo successore, senza nemmeno aver provato a risolvere nemmeno uno dei problemi di Montecampione. A proposito di successore, pare che ad Artogne, dati i risultati di *Cesari*, ci siano buone possibilità che la lista avversa ce la possa fare con una... "new entry"; ...ma rimandiamo i dettagli sull'argomento elezioni al momento delle candidature e della presentazione ufficiale degli aspiranti sindaci e dei programmi ...su Montecampione.

Noi invece abbiamo qui provato a fare un quadro della situazione.

La crisi di Montecampione nel suo complesso è ormai un dato di fatto ed agli occhi di tutti, anche dei politici; tutti ne parlano, ne discutono, ma l'unica soluzione che trovano è sempre la stessa : *Montecampione è un mondo a parte che non deve mai entrare nella competenza amministrativa dei Comuni di Artogne e Pian Camuno né come FRAZIONE né tantomeno dal lato della spesa, ma solo da quello degli incassi e dello sfruttamento del giro economico finanziario che comunque determina*.

E' questo il motivo per cui il decadimento di Montecampione è un fenomeno che va avanti ormai da decenni e cioè da quando è stata messa in atto questa politica di puro sfruttamento senza prospettiva alcuna, senza un vero piano, non diciamo di sviluppo, ma almeno di attuazione del piano iniziale, che era quello che Montecampione divenisse un paese. Ma quel piano era falso ed ipocrita e solo uno specchietto, non per le allodole, ma per noi, poveri fessi che abbiamo comprato casa in questo posto. Subito hanno deviato a valle, e cambiato-sostituito alla bisogna, tutto quello che doveva essere costruito a Montecampione, secondo i loro stessi piani che si sono rivelati fasulli.

Questi sono i motivi di questa crisi, sono quindi strutturali e ... culturali e non si vede proprio come se ne possa venire a capo, visto che le amministrazioni comunali, per quanto riguarda la questione Montecampione, si succedono inutilmente ed anzi ... non fanno altro che aggravare la situazione, forse fino a quando non si vedranno crollare tutto addosso.

Cosa avrebbero dovuto fare e si sono ben guardati di farlo, anzi lo hanno evitato come fosse la peste ?

- 1) Integrare una realtà come Montecampione che procura loro da vivere nel tessuto amministrativo dei Comuni di Artogne e Pian Camuno. E' un assurdo che questa località che è più importante strutturalmente, economicamente ed anche socialmente, dei due capoluoghi ... non sia ancora FRAZIONE;
- 2) INTEGRARE significa incentivare una residenza stabile, invece di impedire con ogni mezzo ogni possibilità che si crei un nucleo vero di persone che vivono e lavorano a Montecampione, in una parola "RESIDENTI". E' materia attuale, dopo la sentenza del Consiglio di Stato sui "40.000 mc", la "sparizione" a prescindere dei 10.000 mc di residenziale convenzionato da destinare agli "addetti" (quelli che lavorano a Montecampione) che **ipocritamente** erano stati inseriti nella convenzione Artogne/Alpiaz del 1989.

- 3) Ed invece i due Comuni si vantano di fare a gara per impedire che si raggiunga il numero “critico” di persone “residenti” effettivamente e cioè anagraficamente a Montecampione e così non debbono farci arrivare i servizi essenziali.
- 4) La dissennata politica di impedire di fatto la nascita degli alberghi a Montecampione, lasciando fare tutto ad *Alpiaz* che doveva solo costruire appartamenti che costituivano moneta contante che si moltiplicava settimana dopo settimana, era funzionale a che Montecampione rimanesse una “enclave” extraterritoriale abitata a sprazzi, come disse un politico di alcuni lustri orsono, “da persone che hanno i cagnolini, cagnolini che abbaiano molto da dietro i loro piccoli recinti: ecco quello che io vedo a Montecampione”. La mancanza di alberghi, “quei posti letto caldi” di cui i politici hanno sempre parlato, ma soltanto parlato e non hanno mai fatto nulla per sopperire a questa mancanza, hanno anzi chiuso gli occhi, e non solo, quando *Alpiaz* andava in direzione opposta; poi l’assoluto abbandono dell’unica unità alberghiera presente a Montecampione di cui era stata il fiore all’occhiello o magari l’ennesimo specchietto per i gonzi di Milano, Bergamo, Brescia e dintorni che dovevano comprare casa ...in un posto così bello e con tante prospettive ...!
- 5) La stessa dissennata politica l’hanno adottata, e come visto continuano ad adottarla, anche per gli impianti di risalita e la loro gestione, che oramai da molti anni non lascia solo “buchi” ma vere e proprie voragini da tutte le parti. Fino ad intaccare la consistenza stessa del “carosello”, tanto che quest’anno un impianto importantissimo è rimasto chiuso, il Beccherie, perché la *MSA srl*, che la politica pervicacemente pretende come unica possibilità di gestione, non aveva i soldi per effettuare la manutenzione (e neppure, come si dice ... gli occhi per piangere!).
- 6) E DUNQUE :
- a- IMPIANTI : per gli impianti esiste una sola soluzione e la chiameremo *Bezzi*
- *Bezzi* – Sappiamo tutti che il sig. *Bezzi*, oltre che presidente della SIT (Impianti di Ponte di Legno) è stato un amato sindaco di quel paese ed in quella funzione ha rilanciato gli Impianti di quella zona con un piano di investimenti di oltre 120.000.000 €, per la gran parte finanziati da contributi sia regionali che Europei, sia a fondo perduto che con finanziamenti a tasso altamente agevolato e con una partecipazione dei privati (alberghi di Ponte di Legno, Tonale e Temu) per circa un 4%. Ci risulta che anche quest’anno sia stata realizzata una seggiovia, sostenuta sempre da finanziamenti pubblici, per un costo complessivo di circa 3.500.000 €. Noi allora ci chiediamo, perché *Bezzi* ci riesce e *Cesari* e *Pè* no? La risposta è molto semplice, **L’ABBIAMO già DATA SOPRA**. Ma la soluzione allora è molto semplice : perché *Pè* e *Cesari* (e quelli che li sostituiranno) non vanno a scuola da *Bezzi* o si fanno dare una consulenza ? Nella “storia” recente ricordiamoci che c’è stato anche *TOMASI*, ex presidente BIM e Comunità Montana, che aveva fatto grandi promesse in campagna elettorale per farsi eleggere consigliere regionale, e fino ad oggi cosa ha fatto? Ce lo dica, perché noi non ci siamo accorti di nulla. Eppure di possibilità ce ne sono ancora adesso, basta leggere l’articolo di *Piu Valli TV*, che qui di seguito pubblichiamo, relativo alla riunione dei sindaci della valle convocata dall’assessore Martinazzoli a Civate Camuno il giorno venerdì 26 febbraio per discutere della possibilità di accedere ad importanti fondi messi a disposizione dall’Unione Europea. **Come si comporteranno ora i nostri sindaci di fronte a 27.000.000 € di fondi europei messi a disposizione ?**
- b- Albergo : ci risulta che la gestione del fallimento dell’albergo non abbia portato grandi risultati, (e ripetiamo: sembra che tutti sapevano che sarebbe andata a finire così !) forse è rimasto aperto pochi giorni quando il giro d’Italia è passato a Montecampione, e quei pochi giorni lo hanno ulteriormente degradato, poi ci sono state due aste andate deserte fin quando c’è stata una offerta sul valore di 1.250.000 €, non finalizzata per la mancata copertura di una fidejussione.
- Ebbene, noi crediamo che l’unico albergo, di vitale importanza per la nostra località, in questo momento e nella situazione di abbandono in cui si trova, (a questo punto ci chiediamo anche di chi sia la responsabilità di tale abbandono) e con l’incognita impianti, non possa essere appetibile per nessun serio imprenditore.
- E ripetiamo che Albergo ed Impianti sono il motore di Montecampione e devono andare avanti di pari passo.

Pertanto sul tema Impianti riteniamo ci possano essere due soluzioni :

- a- Trovare un imprenditore privato, al quale, dopo avergli fatto una seria radiografia, proporre ad un prezzo altamente agevolato l’acquisto degli impianti, chiarendo fin da subito quali sono i suoi diritti e doveri :

- **Doveri** : presentarsi con un piano almeno quinquennale di gestione e di investimenti (soltanto per mantenere quello che c'è, ora bisognerà prevedere una manutenzione straordinaria di alcuni impianti, vedi Beccherie che è attualmente fermo, e prossimamente c'è il Longarino che in alternativa dovrebbe essere sostituito da una seggiovia), ripristinare alcuni servizi che sono venuti a mancare e prevederne di nuovi. Presentare poi un piano di sviluppo a lungo termine in accordo con chi sarà il gestore dell'albergo e con gli enti pubblici.
 - **Diritti** : ritirare gli impianti ad un prezzo veramente appetibile ed incentivante, anche in funzione dei notevoli investimenti che dovrà fare, ricevere la più completa collaborazione da parte degli enti pubblici per poter ottenere contributi sia regionali che europei così come avvenuto e come continua ad avvenire a Ponte di Legno. Poter lavorare in tranquillità e libertà senza condizionamenti, ma soltanto sulla base del programma da lui presentato ed approvato sia dal tribunale fallimentare che dagli enti pubblici.
- b- In alternativa, ed in assenza di un imprenditore serio e credibile, che gli impianti vengano gestiti dagli Enti Pubblici, ma con le stesse regole sopra descritte valide per un imprenditore privato, dal momento che per loro dovrebbe essere più facile accedere a quei fondi che tutti gli anni vengono riproposti (vedi la riunione di Civate Camuno del 26 febbraio di cui abbiamo parlato ed alla quale sono stati invitati tutti i sindaci della valle), senza venire più a Montecampione a fare la questua con i consorziati Montecampionesi; che poi, dire "consorziati" è lo stesso che dire Consorzio ! Vero *Cesari* ? Come sanno tutti, ed anche i muri, per quello che ci riguarda il Consorzio ve lo dovete scordare e basta !

Per quanto riguarda l'albergo riteniamo ci possa essere una sola soluzione :

- Il costo di ristrutturazione sarà sicuramente molto elevato e richiederà tempi piuttosto lunghi, e pertanto da un accordo tra enti pubblici e tribunale fallimentare dovrà scaturire quanto segue.
- Dovrà essere fatta una precisa radiografia all'eventuale compratore.
- Dovrà essere approntato un capitolato molto preciso sulla sua ristrutturazione, in termini di tempi e modi, e sempre in accordo con chi avrà acquisito la gestione degli impianti. Così come è stata concepita, la struttura è poco flessibile, e pertanto la sua ristrutturazione dovrà prevedere una segmentazione dell'albergo in settori indipendenti l'uno dall'altro, che potranno essere aperti in funzione delle presenze e dei periodi.
- Considerata la difficoltà a trovare un imprenditore serio che voglia investire, sarà necessario garantire forti incentivi, l'albergo dovrà essere venduto al prezzo simbolico di 1 €, ma a fronte di un piano pluriennale concordato con il tribunale e con gli enti pubblici e garantito da una copertura fidejussoria.
- Allo stesso tempo il Comune di Artogne dovrebbe concedere quella volumetria alberghiera (solo alberghiera!) necessaria alle esigenze dell'eventuale imprenditore, così come potrà essere previsto dal piano almeno decennale concordato, e svincolare il nuovo albergo dal pagamento dell'IMU per il periodo previsto dal piano di ristrutturazione e di rilancio. Del resto è oramai da molti anni che il comune non è stato capace di farsi pagare l'IMU sia dall'albergo che da *Alpiaz*, per cui sarebbe opportuno che ora ci rinunciasse per promuovere un possibile, ma vero rilancio.

Noi riteniamo che soltanto in questo modo si possa prevedere un rilancio della nostra località e qualora si dovesse iniziare questo processo di ristrutturazioni, anche il fallimento e la curatela ne potrebbero trarre vantaggio dalla rivalutazione di tutti quei beni di Alpiaz finiti nel fallimento e rimasti lì ancora invenduti ed in attesa di nuovi ed ulteriori ribassi.

Per ritornare all'attualità ed (alla ormai vecchia da quarant'anni) uscita del sindaco *Cesari* a Teleboario, diciamo e ripetiamo : Giù ...tutti i pensieri dal Consorzio, la politica inverte la rotta e guardi se non alla "storia" quantomeno a quello che la stessa politica ha fatto e che ha determinato lo sfascio di Montecampione oggi.

05.03.2016

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

www.comitatomontecampione.it

Pubblichiamo qui di seguito l'articolo della emittente *Più Valli tv* riguardante la riunione dei sindaci della Valle, tenutasi il 26/02 u.s.

AREE INTERNE, POLITICA DIVISA

Categoria: [News](#)

Creato: Sabato, 27 Febbraio 2016 17:20

“Difficilmente verranno riconosciute in Valle Camonica due aree interne.” Così Alessandro Nardo, dirigente del settore Programmazione e Progetti integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane di Regione Lombardia, questo venerdì all'Icubatore di Imprese. Su invito della consigliera regionale della Lega Nord Donatella Martinazzoli, il professore è giunto anche in Valle Camonica per spiegare i criteri che Ministero e Regione seguiranno nella scelta delle due aree interne che devono ancora essere assegnate. **In ballo ci sono 27 mln di euro di fondi europei e statali che verranno destinati al rilancio delle due aree che presenteranno il migliore progetto di rilancio.** Il caso della provincia di Sondrio, dove sono state individuate ben due aree, una in Valtellina e una in Valchiavenna, non verrà ripetuto. Si parla di due comunità montane diverse e di un cammino iniziato tempo fa. Ora le cose - afferma Nardo - sono diverse. La Valle Camonica - secondo quanto emerso - deve concentrarsi su un unico grande progetto capace di avere ricadute sull'intera valle. L'ente capofila non può essere né la Comunità Montana, né il Bim. Un singolo comune in casi analoghi in passato si è dimostrata una scelta infelice e quindi meglio - afferma - un'unione dei comuni o un ente come l'Ersaf. Primo requisito da valutare, la capacità di coinvolgere le imprese. La proposta sarà tanto più interessante quanto più vedrà uniti pubblico e privato per creare occupazione ed impresa. Per quanto riguarda i Fondi ODI, è possibile farli confluire in un unico progetto. Presenti all'incontro esponenti del mondo imprenditoriale ed economico, del terzo settore e dell'università. Assenti, la gran parte dei sindaci camuni e la Comunità Montana, che sta lavorando su due aree interne, una per l'alta e una per la media Valle Camonica. La politica valligiana si presenta così divisa di fronte ad un'occasione storica e il tempo per mettere d'accordo tutti è poco: entro giugno bisognerà presentare la o le candidature.

<http://www.piuvallitv.it/index.php/news/13395-aree-interne-politica-divisa>